

I LAVORI CON I FONDI DELL'UNIONE EUROPEA

L'Isola degli **Spinaroni** innalzata dall'acqua

I partigiani arrivati in barca sul posto per riaprire la vecchia base.
Una giornata indimenticabile con figli, nipoti e cittadini

di Ivano Artioli



Le autorità, i partigiani e gli invitati all'Isola degli Spinaroni alla cerimonia dell'8 settembre

Argante, Blechi, Cen, Gim, Macario, Papi, Tommy, Trotsky¹ calzano con impaccio giubbotti salvagente. Sono all'imbarcadero e devono salire su scialuppe, ben lustre per l'evento. C'è la *Virginia*, la *Speranza*, la *Rosy*, la *Com.te Bulow* di Dover, il presidente ANPI di Porto Corsini. Preferiscono quest'ultima.

È una mattina calda, questa. È l'8 settembre 2012 e i partigiani del "Terzo Lori" vanno all'Isola degli Spinaroni. È la loro.

E aironi e garzette s'involano. E vele al terzo e sciabordio lento rasentando le poderose reti da pesca dei capanni, qui detti "i padelloni". Siamo nella valle pialassa Baiona di Ravenna a dieci chilometri dalla città verso le pinete e le spiagge. Pialassa (da "piglia e poi lascia l'acqua del mare"), pialassa santa, ché quando l'acqua monta s'infiltra in valle preservando le vestigia bizantine della nostra antica capitale.

La *Com.te Bulow* va. I partigiani dicono che per una cosa del genere l'8

di settembre è il giorno giusto. Ricordano Bulow, quando, nel '43, di fronte a gente spaesata e sfiduciata su cosa s'intendesse per armistizio disse che la libertà, quella vera, al popolo non la regala nessuno, il popolo se la deve conquistare.

Là. L'isola la si vede. Prima il capanno partigiano e poi subito la bandiera storica del distaccamento che garrisce alla brezza valliva. È italiana. In campo bianco però vi è ricamato un partigiano con lo sten. Sbarcano. Qualcuno viene sorretto.



Salpa la Com.te Bulow

Argante no! Si è mantenuto proprio bene. Hanno una non prevista incertezza. Soggezione. L'isola è nuova. Il capanno partigiano è nuovo. E guardano... E controllano... "Qui c'era...", "Qui c'era...". Parlano a nuore, a nipoti, mentre le scialuppe fanno la spola portando altri partigiani, altri antifascisti e una rappresentanza interforze in divisa: anche questi sono a casa loro perché sull'isola degli Spinaroni c'erano pure i militari del nuovo esercito italiano. Erano tecnici delle trasmissioni. Erano quelli di Radio Bionda.

Vogliono spiegazioni. Cos'è successo? In forma ufficiale prende la parola l'ANPI e poi il sindaco di Ravenna (figlio del partigiano Billy, cofondatore della base "Terzo Lori"):

«Il recupero dell'isola inizia nel 2004. In primavera. Quel giorno ragazzi e professori arrivano alla Bassa del Prete, all'imbarcadere, calzano giubbotti salvagente e trovano posto su scialuppe a motore. Partono per i canali della Baiona verso l'Isola. Là accolti da un giovane docente, parleranno della Resistenza e del valore della libertà, mentre i marinai prepareranno loro una merenda.

C'è entusiasmo. Vedono una fauna conosciuta appena nei libri e provano sensazioni che portano a un tempo passato quando Ravenna era città bella di opere uniche al mondo, solitaria, silenziosa, circondata dalle acque di paludi ricche di pesce e adatte alla caccia, allo spirito quieto, calmo, riflessivo.

Ma poi la novità. Il bradisismo che da tempo si sta mangiando la terra

quel giorno impedisce di camminare se non immergendo i piedi nell'acqua.

Quindi? Niente! Né lotte partigiane, né merenda. Niente di niente. Tutti a casa».

E l'ANPI si muove. Chiede e ottiene. Subito. Intervengono in progressione il Comune, la Provincia, la Regione Emilia-Romagna, il Parco del Delta del Po fino ad arrivare all'Unione Europea, che si appassiona alla storia di Bulow, Zaccagnini, Guerrini, Gaudenzi, s'informa sul Piano Teodora, sulla 28^a brigata Garibaldi e stanziava 330.000 euro per l'isola e il rifacimento del capanno partigiani.

È così che l'isola viene palificata e alzata di un metro con terra di ri-

porto. Ed è così che il capanno viene rifatto: è in stile palustre ma ha pannelli solari, il riscaldamento e il suo natante per raggiungerlo. È un'aula didattica.

I partigiani ascoltano e apprezzano. Mantengono sobrietà. È il loro stile. Poi cedono quando Francesca Mazzoni (attrice-drammatica nipote di partigiani) legge una struggente pièce da lei stessa scritta che li riporta a quei giorni. E cedono ancora seguendo la voce del maestro Matteo Unic che intona "Fratelli d'Italia".

È mezzodì. Arriva il finale. Quello vero. Non quello temporale: quello arriverà dopo la benedizione e con una merenda che è un pranzo (a ciò non si può scappare qui da noi, mai e poi mai). Arriva il finale di Argante, Blechi Cen, Gim, Macario, Papi, Tommy, Trotsky, che tagliano il nastro e aprono la base partigiana del "Terzo Lori" a scolaresche, ad amanti della Resistenza e dell'ecosistema vallivo. Arriveranno pure professori francesi, spagnoli, olandesi... Arriveranno qui all'isola degli Spinaroni perché qui si dirà di storia dove la storia è stata fatta.

1) Ubaldo Baldini, Giuseppe Faccani, Walter Garavini, Egidio Errani, Idro Tinarelli, Emilio Papi, Gaetano Trombini, Achille Cirilli.



Il momento del taglio del nastro del nuovo capanno